

Intervista all'Assessore Provinciale al Lavoro Pina Esposito

“Centri per l'Impiego, subito più dialogo e meno burocrazia”

“Bisogna rendersi conto che parlare di emergenza-lavoro, in questo momento in particolare, deve significare prioritariamente – al di là della doverosa attenzione alle emergenze vertenziali e al dramma di tante persone che hanno visto svanire la propria fonte di reddito – individuare politiche attive, rivolte all'incremento del tasso di occupazione e all'ampliamento qualitativo e quantitativo dei percorsi di inserimento (o reinserimento) nel circuito lavorativo”. L'assessore provinciale Pina Esposito (nella foto) - titolare della delega specifica alla Provincia e da poco tempo insediata a Palazzo Sant'Agostino – affronta uno dei nodi più complessi e critici del panorama economico e sociale del territorio salernitano mettendo subito il dito nella piaga delle cose che non funzionano.

“Guardi – dice a salernoconomy.it – la vera sfida è lavorare alla costruzione di un sistema in grado di garantire servizi efficienti a chi è in cerca di occupazione e di attivare processi di riqualificazione adeguati per chi, invece, viene temporaneamente escluso dal ciclo produttivo. Insomma, la rete dei Centri per l'Impiego deve farsi carico di dare risposte in tempo reale alle diverse tipologie di utenza con le quali entra in contatto, sposando una filosofia attiva. Anzi, propositiva, e tutti gli attori sociali devono fare la propria parte, perché il problema del lavoro è un problema che riguarda tutti: gli imprenditori, i sindacati e naturalmente le istituzioni”.

La Provincia è pronta, se riuscirà ad ottenere le risorse necessarie (l'assessore Esposito spiega che è “in contatto costante con la Regione Campania per sbloccare i finanziamenti”), a mettere in campo un articolato piano (“Masterplan”) per il miglioramento dei servizi di cui ha la titolarità.

A cominciare, quindi, dai Centri per l'impiego.

intervista a pagina 2



L'assessore Pina Esposito

INSERTO SPECIALE

EcoBioNews



Mangiare bio a scuola e nei ristoranti

I prodotti biologici, nonostante la crisi economica, continuano ad aumentare la diffusione anche al di là dei tradizionali circuiti. Secondo dati forniti dalla Confederazione Italiana Agricoltori (Cia) il target di riferimento dei consumatori “bio” si è ampiamente allargato fino ad entrare stabilmente in fasce prima più refrattarie.

pag.5

LE NEWS

DELLA SETTIMANA

Consulta del mare per puntare ai nuovi mercati

E' questo il modello di sviluppo che – sulla scorta di quanto avviene in altre realtà in cui l'economia “marittima” gioca un ruolo decisivo – potrebbe essere adottato anche in provincia di Salerno per rafforzare una vocazione le cui ricadute potrebbero costituire uno dei rimedi alla crisi del tessuto imprenditoriale salernitano.

pagina 4

MANIFATTURIERO IN CADUTA LIBERA

Cciao: Sentiment imprenditoriale ancora molto negativo per il 2012

Si confermano allarmanti i dati forniti dall'indagine congiunturale condotta dal Centro Studi Unioncamere, nell'ambito dell'Osservatorio Economico provinciale - IV trimestre 2011 - promosso dalla Camera di Commercio di Salerno. E se l'ultima parte dello scorso anno vede l'Industria ed il Commercio del salernitano caratterizzarsi per tutta una serie di segni meno rispetto al trimestre precedente, ancora più preoccupanti si dimostrano le previsioni degli operatori economici del territorio per il 2012, anno che rischia seriamente di essere ricordato come momento più difficile per l'economia del territorio salernitano degli ultimi cinquant'anni. Colpiscono le previsioni relative al I trimestre 2012 sulla produzione, fatturato ed ordinativi dell'Industria manifatturiera, che peggiorano i dati, già negativi, rilevati nell'ultimo trimestre 2011: l'indice determinato dal saldo tra le percentuali delle risposte in aumento e diminuzione è pari a meno 30 per la produzione, meno 33 per il fatturato e meno 36 per gli ordinativi. In particolare le previsioni più pessimistiche vengono dalle industrie delle macchine elettriche ed elettroniche e dalle industrie dei metalli (ordinativi esteri a meno 82). In controtendenza, unica voce dell'intera industria provinciale, il settore delle industrie chimiche e delle materie plastiche, anche in virtù delle buone previsioni sugli ordinativi. Poca fiducia nel primo trimestre del 2012 anche per le imprese dei servizi, il cui saldo tra attese di crescita e di diminuzione del volume d'affari fa segnare un meno 22, risentendo in particolare del dato delle imprese del settore Trasporto e di quelle dei Servizi avanzati. Si segnala, invece, una sostanziale stabilità per il settore turistico (più 3).

Dati Isfol, co.co.pro. a quota 676mila

Un'indagine Isfol, effettuata tenendo conto dei primi risultati di un progetto di ricerca sul lavoro parasubordinato basato su dati di fonte Inps, ha analizzato l'andamento di tale tipologia di rapporto in Italia dal 2005 al 2010. I dati mettono in risalto la grande mole di contratti a progetto esistenti in Italia.

pagina



design & comunicazione strategica

Intervista all'Assessore Provinciale al Lavoro Pina Esposito

Centri per l'Impiego, si cambia "Meno burocrazia, più dialogo"

"Bisogna rendersi conto che parlare di emergenza-lavoro, in questo momento in particolare, deve significare prioritariamente – al di là della doverosa attenzione alle emergenze vertenziali e al dramma di tante persone che hanno visto svanire la propria fonte di reddito – individuare politiche attive, rivolte all'incremento del tasso di occupazione e all'ampliamento qualitativo e quantitativo dei percorsi di inserimento (o reinserimento) nel circuito lavorativo".

L'assessore provinciale Pina Esposito (nella foto) - titolare della delega specifica alla Provincia e da poco tempo insediata a Palazzo Sant'Agostino – affronta uno dei nodi più complessi e critici del panorama economico e sociale del territorio salernitano mettendo subito il dito nella piaga delle cose che non funzionano.

"Guardi – dice a salernoeconomy.it – la vera sfida è lavorare alla costruzione di un sistema in grado di garantire servizi efficienti a chi è in cerca di occupazione e di attivare processi di riqualificazione adeguati per chi, invece, viene temporaneamente escluso dal ciclo produttivo.

Insomma, la rete dei Centri per l'Impiego deve farsi carico di dare risposte in tempo reale alle diverse tipologie di utenza con le quali entra

in contatto, sposando una filosofia attiva.

Anzi, propositiva, e tutti gli attori sociali devono fare la propria parte, perché il problema del lavoro è un problema che riguarda tutti: gli imprenditori, i sindacati e naturalmente le istituzioni". La Provincia è pronta, se riuscirà ad ottenere le risorse necessarie (l'assessore Esposito spiega che è "in contatto costante con la Regione Campania per sbloccare i finanziamenti"), a mettere in campo un articolato piano ("Masterplan") per il miglioramento dei servizi di cui ha la titolarità.

A cominciare, quindi, dai Centri per l'Impiego.

Assessore Esposito, il presidente Cirielli le ha dato una bella gatta da pelare: la sua delega è quanto meno "complessa" da gestire...

"Certamente occuparsi delle problematiche relative al lavoro in provincia di Salerno non è affatto semplice. Ma, devo dire, che ho trovato un percorso molto bene avviato.

Ora bisogna insistere affinché, di con-

certo con la Regione, si riesca ad attivare quei cambiamenti assolutamente necessari".

In base a quale impostazione?

"Occorre intervenire superando un tipo di approccio meramente assistenziale. I tecnici parlano di allargare la concezione della cosiddetta "impiegabilità".

In altre parole, tutti devono entrare nella logica che occorre dotarsi di un progetto professionale capace di adeguarsi ai vari momenti lavorativi che potrà capitare di affrontare nella propria vita.

E' in questo senso che le imprese devono essere incoraggiate dal pubblico ad investire sul potenziamento del capitale umano.

Come accennavo prima: ciascuno deve fare la propria parte, secondo le singole responsabilità".

Sul piano operativo, che cosa si prepara a fare la Provincia?

"Siamo in una fase progettuale molto avanzata.

Il passaggio fondamentale riguarda il potenziamento ed il coordinamento della rete dei Centri per l'Impiego. Occorre definire uno standard minimo di servizio, individuando criteri omogenei nella risposta alla domanda dell'utenza".

Può entrare nel merito?

"Mi riferisco principalmente all'urgenza di sviluppare tutte le capacità idonee a rendere concreto un vero e proprio patto di servizio tra l'Ente Pubblico (in questo caso la Provincia) ed il cittadino che ad esso si rivolge. Per essere chiari, i Centri per l'Impiego devono sapere orientare l'utente da diversi punti di vista: formazione, valorizzazione delle competenze già acquisite, mappatura dei lavori e delle professioni richieste dal contesto locale.

Insomma, bisogna entrare nell'ottica di fare incontrare domanda ed offerta di lavoro. Anzi...".

Anzi?

"Anzi, bisogna addirittura prevedere l'evoluzione della domanda e realizzare per tempo le attività formative o di riqualificazione necessarie ad intercettare non solo la domanda attuale, ma anche quella nel medio e lungo termine.

I Centri per l'Impiego non devono più essere i luoghi della burocrazia, ma devono diventare luoghi del dialogo".

Può anticipare alcune iniziative specifiche che il "Masterplan" in via di attivazione prevede?

"Sicuramente due priorità sono state già individuate: giovani e donne.

Per quanto riguarda i giovani sono previsti percorsi personalizzati che prendono in considerazione l'alternanza tra scuola, formazione e lavoro con l'obiettivo di valorizzare i talenti dei singoli soggetti nei vari ambiti specifici: dal versante artistico a quello più strettamente scientifico. Per l'occupazione femminile è allo studio un servizio mirato all'inserimento o al reinserimento delle donne nel circuito lavorativo, favorendo anche l'acquisizione di competenze per la creazione d'impresa".

Ernesto Pappalardo

IL CURRICULUM

Pina Esposito, sposata, con tre figli, imprenditrice edile, è stata nominata nel gennaio di quest'anno Assessore Provinciale al Lavoro ed alle Pari Opportunità. Nel 2010 ha sfiorato, sempre nelle fila del Pdl, l'elezione al Consiglio Regionale della Campania, raccogliendo oltre 10.000 voti di preferenza. E' molto attiva nel sociale ed è presidente dell'AISLA Onlus (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica) per l'assistenza ai malati di SLA Sezione Salerno-Avellino-Benevento.



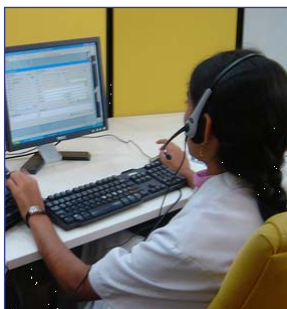
al tasto 71 del tuo telecomando
www.tvoggisalerno.it



Lavoro, indagine Isfol: I "Co.co.pro."? A quota 676mila

Grido di allarme della Cgil: "Si tratta di dipendenti mascherati"

Un'indagine Isfol, effettuata tenendo conto dei primi risultati di un progetto di ricerca sul lavoro parasubordinato basato su dati di fonte Inps, ha analizzato l'andamento di tale tipologia di rapporto in Italia dal 2005 al 2010. L'analisi ha interessato tre aggregati di lavoro subordinato: i collaboratori a progetto (co.co.pro.), gli amministratori e sindaci di società e le rimanenti forme di lavoro parasubordinato (collaborazioni occasionali, dottorati di ricerca, borse di studio, collaborazioni presso la P.A., ecc.). La prima tipologia di lavoratori parasubordinati, i cosiddetti co.co.pro., costituisce sicuramente



l'aggregato più numeroso e significativo. Nel 2010 (ultimo dato disponibile) i collaboratori a progetto sono stati 676mila, il 46,9 per cento del totale dei lavoratori parasubordinati pari ad 1 milione e 442 mila unità, con un reddito medio 9.855 euro annui. Il 35 per cento di essi ha meno di trent'anni e ben l'84,2 per cento (569 mila lavoratori) è caratterizzato da un regime contributivo esclusivo e non ha quindi un'altra occupazione: in questo caso il reddito medio scende a 8.500 euro. Diversa la situazione dei circa 500 mila amministratori e sindaci di società, di età media più elevata rispetto al precedente aggregato lavorativo e con un reddito medio annuo di 31.314 euro annui. Il terzo e meno omogeneo aggregato di lavoratori parasubordinati è invece costituito da 270 mila unità e dichiara un reddito medio annuo di 11.057 euro. Nel complesso l'andamento del lavoro parasubordinato nel quinquen-

nio 2005-2010 ha avuto un andamento ciclico, con valori massimi raggiunti negli anni 2006 e 2007 ed una leggera diminuzione nel biennio 2009-2010. In totale gli uomini costituiscono il 55,8 per cento del totale e beneficiano di un reddito pari a circa il doppio rispetto a quello delle donne. Sempre nell'analisi del quinquennio 2005-2010, le variazioni

annue del reddito sono state pari a più 3,4 per cento, valore che, però, si ferma a più 2,4 per cento se si considerano i soli co.co.pro. Risultano molto interessanti alcuni indicatori ricavati dall'indagine Isfol, che evidenziano come sia molto concreta la possibilità che i contratti

stipulati dai lavoratori parasubordinati possano nascondere forme di lavoro più vicine a quello subordinato. Infatti l'Istituto ha evidenziato come oltre il 70 per cento dei collaboratori debba garantire la presenza presso la sede di lavoro, il 67 per cento abbia concordato un orario giornaliero con il datore di lavoro ed il 71 per cento utilizzi nello svolgimento della prestazione mezzi e strumenti del datore di lavoro. Inoltre, più del 70 per cento dei collaboratori ha dichiarato che la forma di contratto non deriva da una sua scelta ma da una richiesta del datore di lavoro. Su questi ultimi dati, rivolti in particolare ai circa 700 mila lavoratori a progetto, il Segretario Confederale della CGIL, Fulvio Fammoni, ha così commentato: "Un numero che nella quasi totalità è lavoro dipendente mascherato da falso lavoro autonomo per pagare meno contributi e un salario più basso".

Mario Gallo



Ristorante
Disco-Bar

SALERNO - Via Noce - Tel. 089.302939
www.lunchmusic.it - info@lunchmusic.it

Cgia Mestre: da Irap nuove tasse per 3,5 mln. In Campania la "stangata" sulle imprese è già arrivata

In arrivo una nuova stangata per le imprese determinata dallo sblocco delle addizionali previsto dal decreto sulle semplificazioni. L'Ufficio studi della Cgia di Mestre ha determinato quale sarà il costo per le imprese derivante dall'aumento dell'aliquota Irap di un punto, misura a cui le Regioni molto probabilmente ricorreranno per reperire le risorse finanziarie utili per far fronte al difficile momento economico, ed a cui sono già ricorse Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia che hanno portato l'aliquota Irap al suo massimo livello (4,82 per cento) per affrontare il disavanzo sanitario già maturato in precedenza. Stangata, quindi, già anticipata nelle regioni indicate in precedenza ed addirittura più pesante in Molise, Campania e Calabria che, alla massima aliquota, hanno dovuto applicare un'ulteriore aliquota aggiuntiva, pari allo 0,15 per cento, non avendo rispettato il piano di rientro imposto dal tavolo di monitoraggio dei ministeri dell'Economia e della Sanità, applicando, quindi, un'aliquota Irap complessiva del 4,97 per cento che, nella sola regione Campania, determina un gettito Irap pari a 1.133 milioni di euro nel 2012. Insomma, se la stangata è



stata già in parte anticipata in alcune regioni del Paese, l'ulteriore aggravio dell'aliquota Irap nelle altre regioni nel 2012 porterebbe ad un aumento del gettito complessivo di oltre 3,5 miliardi di euro, passando, complessivamente, da 21.468 mln a 25.053 mln di euro. Ma, come aggiunge la Cgia di Mestre, non sarebbe finita qui. Infatti lo sblocco delle tasse locali interessa anche altre voci quali il bollo auto, l'addizionale regionale sul gas metano e l'imposta regionale sostitutiva, i tributi ambientali provinciali, l'imposta di pubblicità, l'imposta sull'occupazione degli spazi pubblici ed altri tributi minori. E quindi, essendo note le difficoltà in cui versano Regioni ed Enti Locali, è abbastanza verosimile prevedere un'ulteriore crescita delle tasse locali che riverserebbero su imprese e cittadini nuovi fardelli ed aggraverebbero ancora più gli effetti della crisi nel mondo economico reale. (m.g.)



Jeep

EUMI

ITALIANAUTO srl

SALERNO - Via Noce - Tel. 089.302531
NOCERA INFERIORE - Via A.De Nicola, 6/8 - Tel. 081.5170152




Concessionaria ITALIANAUTO

SALERNO - Via Noce - Tel. 089.302531
NOCERA INFERIORE - Via A.De Nicola, 6/8 - Tel. 081.5170152

CONFIDI
PROVINCE LOMBARDE

Un nuovo modello per il coordinamento dello sviluppo marittimo

La “Consulta del mare” pronta per rilanciare turismo e traffico merci



Mettere in rete bisogni e offerte dei diversi settori collegati alle economie del mare in una “Consulta”, il cui compito dovrà essere mirato alla valorizzazione e all’incremento di una risorsa dalle potenzialità ancora non completamente esplorate. E’ questo il modello di sviluppo che – sulla scorta di quanto avviene in altre realtà in cui l’economia “marittima” gioca un ruolo decisivo – potrebbe essere adottato anche in provincia di Salerno per valorizzare ulteriormente una vocazione le cui ricadute, in termini di ricchezza dei territori e sviluppo occupazionale, potrebbero costituire uno dei rimedi, se non una soluzione, ad una crisi che sta falciando il tessuto imprenditoriale storico salernitano.

Una “Consulta del Mare” il cui modello è già stato adoperato, con successo, da istituzioni di altre realtà territoriali. E’ il caso della Regione Toscana che nel 2008 ha promosso la nascita della “Consulta della Toscana del Mare”, un nuovo strumento per far aumentare sulla costa l’integrazione, la condivisione e la concertazione nelle politiche del mare. Si tratta di un organismo consultivo di raccordo tra Regione e istituzioni locali che si riunisce più volte l’anno. Al suo interno sono rappresentate cinque Province e 35 Comuni costieri e isolani, organizzati anche in gruppi di coordinamento ristretti per gli aspetti maggiormente operativi. Il principale obiettivo della Consulta è stato negli scorsi anni esaminare e

valutare l’Agenda annuale della Toscana del mare, cioè il “timone” più completo e aggiornato delle politiche regionali che interessano il sistema mare toscano, ed esprimere un parere consultivo i cui contenuti sono stati recepiti in buona parte dalla Giunta regionale. Ma il compito principale resta quello di stendere un vademecum delle politiche comuni per l’industria della nautica, il turismo e l’intero sistema economico locale. Un’idea – quella della Consulta del mare – che potrebbe essere seguita anche a Salerno. L’Ente che potrebbe promuovere la nascita di un tale organismo di raccordo potrebbe essere la Camera di Commercio di Salerno. Attraverso un momento di incontro e sintesi le “economie del mare” uscirebbero rafforzate anche in virtù di una rappresentanza unitaria dell’imprenditoria marittima. Mettendo in rete le istanze dei diversi attori del “sistema mare” si favorirebbe anche una maggiore apertura verso i mercati esteri, tema decisivo soprattutto per le aziende che usufruiscono dell’infrastruttura portuale per le attività legate all’export. Per non parlare, soprattutto in realtà dinamiche ed in crescita su questo versante come quella salernitana, della maggiore capacità di programmazione in settori quali l’incentivazione turistica, strettamente legata agli operatori dei settori diportistico e crocieristico.

Mario De Fazio



Salerno
economy

SALERNOECONOMY.it è un prodotto by Myricae Novae

Sede legale: Via S. Giovanni Bosco 59/A - Salerno - Redazione: Via Rocco Galdieri 28 - Salerno

Testata giornalistica in attesa di registrazione Sito: www.salerneconomy.it

Mail: info@salerneconomy.it, direttore@salerneconomy.it, marketing@salerneconomy.it



EcoBioNews



Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Il "bio" cresce ancora: sbarca a scuola e nei ristoranti E l'accordo con gli Usa offre nuove opportunità di business

I prodotti biologici, nonostante la crisi economica, continuano ad aumentare la diffusione anche al di là dei tradizionali circuiti. Secondo dati forniti dalla Confederazione Italiana Agricoltori (Cia) il target di riferimento dei consumatori "bio" si è ampiamente allargato fino ad entrare stabilmente in fasce prima più refrattarie. Nel 2011 sono cresciuti i ristoranti con menù "bio" (più 24 per cento), ma anche gli agriturismi (più 11 per cento) e soprattutto le mense scolastiche (più 10 per cento). Secondo la Cia il segmento delle vendite "bio" cresce ininterrottamente dal 2006. "Mentre sui consumi convenzionali grava tutto il peso della crisi - si

legge in una nota - i prodotti biologici continuano a collezionare successi; lo scorso anno il settore ha segnato un incremento del 13 per cento, a fronte del calo del 2 per cento dell'alimen-

tare "tradizionale". L'Italia da sola si segnala per il 15 per cento del fatturato Ue e per il 5 per cento di quello mondiale. "Vale a dire - ricorda la Cia - più di 3 miliardi l'anno, una fetta significativa dei 20 miliardi che rappresentano il valore del comparto in Europa e dei 55 miliardi a livello mondiale".

Queste dinamiche positive escono fortemente rafforzate dall'accordo di partenariato tra Unione Europea e Stati Uniti: un accordo che "apre nuove e grandi opportunità economiche all'Italia, facilitando l'accesso al mercato americano, visto che vengono eliminati ostacoli significativi, soprattutto per le piccole e medie imprese agricole". Dal prossimo 1° giugno si potrà esportare in Usa senza più dover ottenere doppie certificazioni relative alle rispettive normative "bio" con un duplice onere su spese, ispezioni e pratiche. "Questo significa

-conclude la Cia- anche maggiore competitività nel settore e tracciabilità e trasparenza sui prodotti. A tutto vantaggio dei consumatori". L'accordo è stata siglato a Norimberga lo scorso 15 febbraio. In

alle disposizioni del partenariato possono essere commercializzati ed etichettati come prodotti, carne, cereali o vino, biologici certificati. Nonostante tra le norme di produzione biologica degli Stati Uniti e quelle

infezioni batteriche invasive (come il colpo di fuoco) in meleti e pereti biologici. I regolamenti dell'Unione Europea permettono l'uso di antibiotici soltanto per trattare animali infetti. Per tutti i prodotti commercializzati

nell'ambito di tale partenariato, gli organismi di certificazione devono accertare che gli antibiotici non siano stati utilizzati per alcun motivo. Inoltre, per la spedizione di tutti i prodotti oggetto di scambi nell'ambito del partenariato occorre prevedere un certificato di esportazione di prodotti agricoli biologici. Questo documento indica la località di produzione e l'organismo che ha certificato il prodotto biologico, oltre a verificare che non siano stati usati metodi e sostanze vietati e ad attestare il rispetto delle disposizioni del partenariato. Il principale

ruolo di controllo in materia è affidato alla Direzione Generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale della Commissione Europea e al Programma Nazionale di Agricoltura Biologica dell'USDA, che supervisiona l'intera produzione biologica degli Stati Uniti. Tra i due organismi è previsto un continuo scambio di informazioni tecniche e di buone pratiche in modo da migliorare ulteriormente l'integrità delle colture e dei sistemi di produzione biologici. (GdA)

(Fonte: www.cia.it)



base alle stime il valore complessivo del comparto biologico negli Stati Uniti e nell'Unione Europea è di circa 40 miliardi di euro e aumenta ogni anno. "Questo accordo - ha dichiarato Dacian Cioloș, Commissario Europeo responsabile per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale - ha un duplice valore aggiunto. In primo luogo facilita l'accesso ai due mercati, degli Stati Uniti e dell'Unione Europea, per gli agricoltori e i produttori di alimenti biologici e rafforza, pertanto, la competitività di questo settore. Inoltre, migliora la trasparenza riguardo alle norme di produzione biologica ed incrementa la fiducia dei consumatori nonché il riconoscimento dei nostri prodotti e alimenti biologici".

Questo partenariato elimina ostacoli significativi, in particolare per le piccole e medie imprese del comparto biologico. Tutti i prodotti conformi

dell'Unione Europea vi siano leggere differenze, le due parti sono giunte separatamente alla conclusione che, tranne per il divieto in materia di uso degli antibiotici, i loro programmi sono equivalenti. I regolamenti dello US Department of Agriculture (USDA) per la produzione biologica vietano l'uso di antibiotici, tranne per contrastare

